

Caro Direttore, quanti rigori esistono? Un'infinità.

Uno per ogni secondo della partita in cui il rigore viene calciato, uno per ogni giocatore che lo tira. Uno per ogni stato d'animo del giocatore chiamato sul dischetto.

Nei campacci in terra come li tiravamo? Di piatto all'angoletto, rasoterra? Pare che quello sia il rigore perfetto. Imprendibile, meglio ancora se calciato sull'intersezione tra palo e prato: sbatte ed entra in gol. Carambola. Forte e all'angolo, senza stare a fare tante manfrine. Il rigore classico del terzino in finale, il terzino che viene scelto per i tiri ad oltranza, quello che non sbaglia, quello che non ti aspettavi tirasse così bene. Di piatto all'angoletto tira il rigorista, ma tira anche chi rigorista non è. Semplice e perfetto, se tirato bene. Perché se non lo calci bene, se non colpisci forte, o non apri bene il piatto, sei fregato: il portiere ci arriva. Di piatto all'angoletto il rigore lo sbaglia tu: il portiere (se lo tiri bene) ci arriva solo per miracolo. Lo sbaglia se ti distrai: lo segni se pensi solo all'angoletto.

Diverso invece è il rigore all'incrocio. Per mirare all'incrocio già ci devi saper fare di più. Il tiro deve essere forte e diretto, il pallone veloce, ed il portiere, se possibile, deve quanto meno accennare a tuffarsi dall'altra parte. Perché il rischio che te lo pari, se capisce le tue intenzioni, c'è. Se miri all'incrocio un po' te la cerchi, perché alzare il pallone ad 11 metri dalla linea bianca è sempre un rischio, e perché tra il colpo al cuoio e la rete che si gonfia rischia di passare troppo tempo.

La bomba centrale è un terno al lotto. Se il portiere non collabora sei perso: il portiere furbo, ad esempio, aspetta un nano secondo e poi si tuffa, tanto che ha da perdere? Se vede la palla arrivare dritta non si tuffa più, e tu fai una figuraccia. Il problema è che la bomba centrale rischia di prenderla anche il portiere pippa, quello che sta fermo là e se la vede arrivare addosso. La bomba centrale è parabile, a meno che non la tiri quando il tuo avversario è già in volo verso un palo, perché tu sei un freddo e aspetti l'ultimo istante per decidere, mentre lui è un ansioso, e non riesce ad aspettare il tiro per lanciarsi.

Il cucchiaio è del Capitano, o al massimo di Rudy Voeller: tutti gli altri lasciassero perdere. Anche se gli dovesse riuscire, non è roba per loro. Il cucchiaio è di chi si diverte nelle situazioni in cui gli altri hanno paura. E' di chi è campione assoluto, o è di chi ancora non ha mai sbagliato. Infatti quando sbagli soffri, e prima di metterti di nuovo nella condizione di sbagliare ci pensi due volte. Il cucchiaio non è solo per i campioni, è per i campioni nel momento di buona, è per i campioni che non sbagliano da tanto di quel tempo che non si ricordano nemmeno cosa vuol dire sbagliare.

Perché dopo un errore dal dischetto ti spalanca davanti agli occhi il baratro: perdi la sicurezza, scopri che quello che è da sempre bianco può di colpo diventare nero. Sai che devi calciare di nuovo per riconquistare la sicurezza, ma sai anche che è molto più difficile fare centro. Smetti di sbagliare quando ti dimentichi che puoi sbagliare, e la cosa non è semplice. Sia se giochi all'Olimpico, sia se giochi nei campacci.

Ma i rigori sono tanti, abbiamo detto, ed è impossibile descriverli tutti. Eppure, se i rigori sono tanti, i rigoristi sono pochi: perché non sono molti i giocatori (ma più in generale gli uomini) disposti a rischiare di proprio per il bene degli altri, disposti a mantenersi freddi mentre gli altri vanno a fuoco, disposti a sputtinarsi mentre gli altri stanno a guardare.

Davanti al rigorista, giù il cappello: perché, come dice Pizarro, alla fine il rigore lo sbaglia solo chi lo tira.